Conto corrente con la posta) CESENA, 15 Maggio 1904. ANNO IV. — Num. 20.

BIBLIOTECA COMUNALE CESENA

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi **5** la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

	Somma precedente	L. 588.25
Cesena — Un gruppo di repubblicani del Circolo XIII Febbraio di Porta Fiume mandando un saluto ai compagni emigrati in Germania a mezzo Gentili Giulio (0.50 alla *Luce*) al *Popolano*	»	0.70
Borello — Alcuni soci del Circolo A. Saffi per ricordarsi della stampa del Partito	»	0.70
Neunkirchen — (Germania) Raccolte, fra romagnoli colà emigrati, nell'occasione della festa del 1.° Maggio, (alla Camera cel Lavoro L. 7)	»	2.—
Lucerna — (Svizzera) Raccolte nel Circolo G. Bovio, dopo la bella conferenza dell'amico Ing. Gerli	»	3.—
Macerone — Il giorno 12 corr. un gruppo di repubblicani ed altri compaesani festeggiando con una bicchiera la sua prima venuta a Macerone dell'amico Neri Enrico di Villa Casone, dopo un anno di penosa malattia	»	2.05
	continua	L. 596.70

LA VIOLENZA IN ROMAGNA

Il *Giornale d' Italia* di mercoldì scorso portava un articolo dell' egregio avv. G. B. Nori sulla violenza politica in Romagna, nel quale studiandosi con molta equanimità le cause di questo male, se ne trovava la ragione nella intensità stessa della nostra vita politica.

L' avv. Nori, in sintesi, diceva: in Romagna la fede politica mantiene troppo separati i cittadini. La vita sociale si risente troppo eccessivamente delle divisioni e scissure di parte. La distinzione fra i diversi partiti si mantiene anche nei circoli, nei clubs, negli orti. Ognuno fa da sè: i repubblicani, i socialisti, i monarchici hanno le loro associazioni, che sono politiche e ricreative insieme. Agli avversari, ai non iscritti è quasi interdetto l' accesso a queste sedi. E tutto ciò impedisce quella amalgama, quella fusione di diversi elementi, quella cordialità nella vita sociale, che rende ognuno maggiormente tollerante, che smussa certi angoli, che raddolcisce certi stridori sul terreno politico.

L'articolista fa questa diagnosi prendendo occasione dalla disgustosa e mai abbastanza deplorata gazzarra di cui fu vittima il neoeletto deputato di Forlì — on. Albicini — nel suo ritorno da Ravenna il 1° Maggio.

Noi non abbiamo bisogno di dire che siamo nemici aperti e dichiarati di ogni forma di violenza, e che contro sistemi e metodi di impulsività — che parevano tradizionali — abbiamo sempre, da quando entrammo nella vita pubblica, levata fieramente la voce.

Ma poichè in queste questioni è mestieri essere assolutamente obbiettivi e non lasciarsi trascinare dalle impressioni del momento, dobbiamo anche domandarci se davvero la Romagna sia segnata oggi da uno stigma speciale di violenza o se, per avventura, non si sia tratti a dare carattere di generalità e di abitualità a fenomeni che, pur non cessando di essere deplorevoli e dolorosi, sono ora così isolati — da non meritare uno speciale rilievo.

Lettori appassionati di giornali e dì periodici, più volte, scorrendo le cronache, elettorali o non, di diversi paesi, abbiamo dovuto intimamente rallegrarci perchè di ciò che in occasione di lotte politiche od amministrative avviene altrove, le nostre terre non dànno neppure pallido esempio.

Non vogliamo dire con ciò (lo ripetiamo di proposito) che quando qualche caso di violenza da noi accada sia da trascurarsi o da scusarsi.

No. Ma quello che non ci convince, è il metodo omai costante di volere di certe forme di violenza fare una caratteristica della Romagna, quando in realtà da qualche anno, il termometro della vita civile nei nostri paesi si è rialzato di parecchi gradi.

Abbiamo in questi giorni — ed a proposito del severo articolo dell' avv. Nori — voluto scorrere le statistiche penali e vi abbiamo trovato numeri e conclusioni confortevolissime.

E si tratta di statistiche penali non recentissime, perocchè le ultime risalgono al 1900, e nessuno potrà negare che della strada da allora ad oggi non se ne sia fatta.

Ora le statistiche ci dicono che mentre la media annuale dei reati denunciati nel quinquennio 1896-900 per ogni 100 mila abitanti è di 2546.88, l' Emilia dà una media di 1754.88 reati e tiene l' undicesimo posto sui giuridici compartimenti del regno, e nell'Emilia la provincia di Forlì segna 1617 reati e quella di Ravenna 1257, avendo il 50° posto nella scala della delinquenza sulle 69 provincie d' Italia.

Ed ove si guardi alle diverse categorie dei reati i risultati non variano.

La media annuale dei reati di violenza, resistenza ed oltraggio alle antorità denunciati, è nell' ultimo quinquennio di 49.28 per ogni 100 mila abitanti, e Forlì dà il 38.62, Ravenna il 32.92.

Per gli omicidi la media è di 11.74 e Forlì sta al disotto di tale media coll' 11.67 e Ravenna segna appena il 6.10 cioè vi sono 26 provincie in Italia che contano maggior numero di omicidi di Forlì e 36 che ne contano più di Ravenna.

Così per le lesioni personali: mentre la media nel regno è di 274.25, Forlì dà il 108.84, Ravenna l' 81.51 sempre per 100 mila abitanti.

La conclusione è dunque questa: che nella scala della delinquenza in generale e anche nelle forme speciali attinenti alla violenza, la Romagna non si distingue fra le altre provincie.

Le statistiche non hanno — e ce ne duole — una rubrica speciale per i reati, diremmo, d' indole strettamente elettorale. Ma crediamo che bastino i ricordi di ciascuno di noi, che tien dietro alle vicende della vita politica, per tranquillizzarci, anche su questo terreno.

Basta considerare, secondo le regioni, il numero delle elezioni che vengono attaccate per brogli o per violenze per formarsi il concetto, che da noi violenze vere e proprie non vengono nè commesse nè tollerate e che in ogni caso, esse rappresentano una vera eccezione, quando invece altrove sono la regola.

Vi sono stati, negli ultimi tempi specialmente, taluni fatti dolorosi nei quali la politica ha servito o come determinante o come scusa.

Ma essi sono rimasti isolati, e la giustizia potè per quei fatti avere il suo corso liberamente nei luoghi stessi in cui essi avvennero, senza perturbazioni dell'ordine pubblico, senza che neppure l' autorità giudiziaria sentisse il bisogno di spostare i processi dalla loro sede naturale.

E questo ci sembra sintomatico.

La nostra conclusione è dunque questa: è doveroso dare opera continua perchè ogni forma di violenza, politica o meno, scompaia dai nostri costumi, ed è commendevole ogni studio diretto a ricercare le ragioni di queste sopravvivenze di tempi passati, specialmente se la ricerca sia fatta colla equanime spassionatezza di cui dà prova l'avv. Nori. Ma non si può e non si deve ad ogni momento, per ogni fatto che accade parlare della violenza in Romagna, come di un fenomeno patologico permanente, come di una manifestazione normale ed abituale della vita politica della regione.

Le ragioni per cui qualche volta qua e là accadono fatti cruenti e manifestazioni intolleranti, sono molte e complesse, e forse su di esse può avere qualche peso anche quella accennata nel *Giornale d'Italia.*

Ma anche questi ultimi residui di metodi che non ritornano, saranno vinti dall' opera preventiva di educazione civile, che deve essere nel programma di ogni partito, e dalla coraggiosa e ferma riprovazione dei fatti, che potessero ancòra verificarsi, e dall'abbandono incondizionato degli autori di essi al severo giudizio della pubblica opinione.

IDEA REPUBBLICANA

(Cenni sul programma economico)

Si limita forse qui la vostra repubblica, domanderai, o egregio lettore, dopo aver udito parlare di nazione armata, di referendum, di camera, di senato, di presidenti eletti direttamente dal popolo? E della questione economica non ne parlate?

La repubblica in sè stessa porta alla classe operaia dei sensibili miglioramenti economici: abolita la lista civile, abolite quasi del tutto le esose spese militari, ridotte le tasse ad un'unica, la progressiva, non gravate le sostanze di primo uso, attuate tutte queste riforme, le condizioni degli operai saranno di molto migliorate. Ma questo non basta, perchè per noi la Repubblica è, come dice Aurelio Saffi « il mezzo più efficace a promuovere la emancipazione economica delle classi artigiane » che sarà possibile con la « Libera Associazione ». Questo spirito di associazione per mezzo dell'educazione, della stampa, che sarà libera di esporre il proprio pensiero, senza restrizioni di sorta, verrà diffuso fra le masse operaie, dimostrando loro i grandi benefici della cooperazione. Ed esse, spinte da questa corrente di idee nuove, si libereranno dal giogo dei padroni, raccogliendosi in libere cooperative di produzione e di consumo.

Qui potrebbe sorgere una giusta obbiezione: Con quali mezzi questi poveri operai, potranno raccogliere un capitale per acquisto di macchine, utensili, materia prima? Tutto ciò che voi dite è bello, ma rimanete sempre nel campo teorico, lontano dalla realtà dei fatti. No, non è teoria! Mazzini ci ha indicato in che modo potranno sorgere, cioè col risparmio e coll'aiuto dello Stato. Col risparmio? Ma come è mai possibile che l'operaio possa far risparmi, quando guadagna appena di che vivere? Ecco: se si parla dell'operaio *qual' è oggi* noi siamo d'accordo e d'accordo con noi era Mazzini quando scriveva: « La scarsezza del vostro guadagno sopprime ogni speranza di risparmio efficace e tale, che possa giovare un giorno ai vostri figli, o agli anni della vostra vecchiaia: come potreste educarvi ad abitudine di economia? », ma se si parla dell' operaio futuro, cioè di quello della Repubblica, la cosa cambia aspetto, poichè lo Stato, aiutando le industrie, i commerci, l'agricoltura, imprendendo opere di pubblica utilità, come il prosciugamento di paludi, la bonifica di terre incolte, farà aumentare la produzione, quindi il lavoro. In Repubblica trovando il lavoratore facilmente da occuparsi, consumando per vivere meno d'oggi, riuscirà a far risparmi, che, uniti a quelli degli altri operai, potranno costituire il primo fondo di cassa di una nascente associazione. Ma se questo capitale non fosse sufficiente, lo Stato deve aiutare l'operaio per la sua redenzione con un « Fondo Nazionale » consacrato al progresso economico ed intellettuale. E quando il lavoratore non sarà più un *salariato,* ma godrà tutto intero il frutto del proprio lavoro, esso certamente abbandonerà l'officina dei padroni, che, abbattuti dalla concorrenza delle cooperative, saranno costretti.

a ritirarsi dalla vita industriale. In questo modo finirà lo sfruttamento, e sulle rovine del vecchio edificio borghese sorgeranno infinite associazioni operaie, nelle quali il capitale sarà proprietà collettiva dei consociati, a seconda della quantità e qualità del lavoro compiuto da ciascuno. Tutto ciò si effettuerà non solo per l'industria, ma per tutta la produzione.

Ho accennato per sommi capi al nostro programma economico ed ho cercato di sfatare l'accusa, che il partito repubblicano non si occupi della questione sociale e che sostenga la borghesia di cui Mazzini fin dal 1822 scriveva:

« Il progresso della mente umana rovescierà, per mezzo del popolo, della gente del lavoro, il privilegio della borghesia proprietaria capitalista. »

Cesena 12 Maggio.

ORUTRA.

La Macelleria normale

Premettiamo: Abituati a guardare con grande serenità tutte le manifestazioni della vita pubblica, non siamo fra coloro che si sdegnano o si impermaliscono perchè proposte o suggerimenti di provvedimenti, reputati utili alla cittadinanza, vengono da affini o da avversari politici.

Qualunque possa essere la intenzione di chi propone — e noi fino a prova contraria non prestiamo mai secondi fini a chicchessia — crediamo che uomini ed amministrazioni di parte schiettamente democratica debbano accettare i suggerimenti, accogliere e vagliare le proposte da chiunque vengano portate alla pubblica discussione.

Ci facciamo quindi a considerare il problema della possibile apertura di uno o più spacci comunali di carne con assoluta obbiettività, lieti se, come scrivemmo nell'ultimo numero di questo giornale, potremo convincerci od essere convinti della opportunità ed utilità — che a noi sembrano alquanto problematiche — dell'invocato provvedimento.

Ma prima di addentrarci nella esposizione (il presente articolo non vuole essere più che questo) dei nostri modestissimi studi in proposito, non possiamo non fare due constatazioni.

La prima si riferisce alla coerenza politica degli attuali amministratori. I quali nel loro programma elettorale non han promesso se non se di studiare e di occuparsi dell'argomento, le quante volte la necessità lo richiedesse.

Riportiamo di quel programma le parole precise: « Un altro passo può essere necessario « (per contenere nei limiti della equità il prezzo « dei generi alimentari di prima necessità) colla « istituzione della macelleria normale. Ma l'ar« gomento vuol essere profondamente studiato, « perchè si tratta di istituire un' azienda assai « meno semplice di un panificio e di controllo « molto più difficile e di esito aleatorio. »

Nè l'amministrazione ha mancato di vigilare, perchè il prezzo delle carni non esorbitasse dai giusti limiti; è intervenuta, quando lo ha creduto necessario, ammonendo i macellai; è stata in continua relazione coi principali centri della regione, per essere sempre a conoscenza dei prezzi delle carni in quei centri ed averne norma pel nostro paese.

E studiando l' argomento della istituzione dello spaccio normale delle carni, si è dovuta persuadere che esso presenta difficoltà e pericoli così gravi da dovere tenere questa arma, come riserva pel caso di artificioso aumento dei prezzi per coalizioni o simili motivi.

Nessun rimprovero dunque di incoerenza o di poco zelo alla Amministrazione comunale.

La seconda constatazione riguarda la sezione socialista, che ha fatta la proposta di istituire lo spaccio comunale di carni.

Si era annunziato con certa solennità, che la sezione socialista stava studiando il problema e, se male non comprendemmo, che avrebbe resi pubblici i risultati dei suoi studi.

Invece essa si è limitata a fare una proposta pura e semplice e degli annunziati studi nulla si è potuto sapere, tanto da far nascere il dubbio che siano stati fatti troppo sommariamente e per solo suo uso e consumo.

Eppure nel nostro caso non erano inutili. Perchè vi è un fatto che salta agli occhi di tutti: ed è che il prezzo del bestiame è così alto, che esso — almeno in apparenza — è in stretta relazione col prezzo delle carni.

Noi pubblicammo nel numero scorso alcuni dati che ripetiamo qui. Essi dicono che a Forlì il lunedì 2 corr. la carne di bue costava ai macellai sul mercato da L. 1.30 a L. 1.40 al Kg., e quella di vacca altrettanto.

Aggiungiamo oggi che sabato scorso sul nostro mercato la carne bovina da macello fu pagata da L. 1.40 a L. 1.50 al Kg.; e che a Bologna il Bollettino della Camera di commercio segna per la settimana dal 30 Aprile al 7 Maggio i prezzi dei buoi da 1.30 a 1.45 al Kg.; che a Roma le mercuriali pubblicate sulla *Tribuna* del 13 indicavano il prezzo dei buoi e vacche nazionali in L. 1,40 a L. 1,60 al Kg. e che le stesse mercuriali portavano per Milano i prezzi seguenti a peso vivo:

Buoi prima qualità L. 86 - cioè L. 1,72 a peso morto
» seconda » » 75 - cioè L. 1.50 »
Vacche prima qualità L. 76 - cioè L. 1.52 »
» seconda » » 65 - cioè » 1.30 »

Così stando le cose, noi ci domandiamo: può dirsi a priori che vi sia una tale differenza fra il prezzo della carne sul mercato e quello che pagano i consumatori alla macelleria, da far credere che si usino dai macellai artifici per vendere le carni ad un prezzo sproporzionato?

Intanto crediamo che tutti si sia di accordo nel ritenere che il Municipio può e deve intervenire solo quando il suo intervento possa giovare ai consumatori abbassando, colla apertura dello spaccio normale, il prezzo delle carni.

Che se l'intervento del municipio non giovasse nel senso di far funzionare lo spaccio come freno alla speculazione, che si compie a danno del consumatore e soltanto si dovesse correre l'alea di una perdita — non si potrebbe sostenere la utilità e l' opportunità dell' intervento stesso.

Ora, se i prezzi del bestiame sono quel che sono dovunque, e se a questo prezzo si devono aggiungere, per determinare quello della carne le spese di esercizio della macelleria (personale, affitto, tasse, dazi, interessi di capitali impiegati, perdite etc.) non appare quello stridente contrasto che può senz'altro determinare il doveroso intervento del comune.

Ecco perchè era opportuno che la Sezione socialista avesse, se non pubblicati, resi ostensibili alla autorità comunale almeno, cui si rivolgeva, i suoi studi, per dimostrare che l' apertura di uno spaccio normale di carni gioverà ai consumatori, facendo abbassare i prezzi ora esorbitanti.

Senonchè, ciò che altri non credette di fare facciamo noi, esponendo dati e studi che ci siamo procurati.

Dicemmo la volta scorsa, che solo a Vicenza funzionava una macelleria normale, vendendo ai prezzi stessi dei macellai.

Non fummo esatti perchè anche a Parma sono due spacci di carne bovina istituiti da quel Consiglio Comunale, quando nel luglio dello scorso anno i beccai si posero in sciopero, per sottrarsi all'osservanza di alcune ordinanze comunali.

Allora — come a Vicenza — il Comune di Parma aprì due spacci comunali di carne, che continuano a funzionare, essendo stati poi mantenuti dalla amministrazione.

Ora noi abbiamo voluto procurarci i dati di questo esercizio e, fino ad oggi, ci furono trasmesi quelli dalli 22 luglio alli 31 dicembre 1903.

È da premettere che il prezzo delle carni fu di L. 1,60 per il primo taglio e di L. 1,30 per il secondo, cioè si tennero i prezzi della prima qualità piuttosto superiori a quelli praticati in quel periodo a Cesena, e quelli di seconda all' incirca allo stesso livello.

Con questi prezzi dal 22 luglio alli 30 sett. 1903 la macelleria ebbe una spesa di L. 59478.36 ed una rendita di L. 55435,65 con una perdita di L. 4042,71 in 70 giorni. E dal 1 ottobre al 31 dicembre 1903 ebbe una rendita di L. 44970.97 ed una spesa di L. 46987,60 con una perdita di L. 2016,63, cioè in complesso furono L. 6059.34 di perdita dal 22 luglio al 31 dicembre 1903.

Le ragioni di questo disavanzo furono, secondo una relazione presentata al Consiglio Comunale li 25 gennaio 1904, due: il prezzo alto del bestiame e la precarietà degli spacci. E fu nella speranza, che, tolte di mezzo queste due cagioni, il deficit cessasse, che si propose il mantenimento degli spacci, presentando un preventivo di cui diamo alcune cifre.

Il preventivo calcola il prezzo dei manzi a L. 65 a peso vivo — cioè L. 1,30 al kg. — e dei vitelli in L. 100 — cioè L. 1,35 circa al kg. — e propone di vendere la carne di manzo L. 1,60 se di primo taglio e L. 1,30 se di secondo a il vitello ad un prezzo medio di L. 1,60.

Calcola il preventivo una vendita di 720 q.li di manzo e di 360 q.li di vitello, il che porterebbe una spesa di acquisto di L. 141.600 e un incasso di L. 162.000. Aggiungendo alla spesa L. 42.100 per l'esercizio, i dazi, le tasse, ecc. il preventivo calcola una spesa totale di L. 183.700, di fronte ad un incasso di L. 185.500 date dalle L. 162.000 della vendita delle carni e da L. 23.500 di cascami, con un avanzo presunto di L. 1800 in un anno.

Avanzo — si noti — presunto, anzi noi diremmo molto presunto, perchè nel preventivo della spesa non essendo calcolata alcuna somma per le possibili perdite dell'esercizio, e non essendo cessata, anzi aggravata una delle ragioni che produsse il deficit del 1903, l' alto prezzo del bestiame, è molto facile che pel 1904 l'avanzo si cangi in deficit.

Ma a prescindere da ciò, ci pare assorbente la osservazione che, se col bestiame a L. 1.30 si vende la carne di prima qualità a L. 1.60 e di seconda a L. 1.30; non pare esorbitante da noi il prezzo di L. 1.80 per la prima qualità e di L. 1.50 per la seconda col bestiame a L. 1.50.

Ed è tanto esatto questo, che la macelleria comunale di Parma ha dovuto essa pure nelle condizioni attuali del mercato bestiame rialzare i prezzi e, come ce ne avverte una cortese lettera del Sen. Mariotti, sindaco di Parma, oggi il prezzo del manzo di prima qualità è di L. 1.80 quello di seconda di L. 1.50.

Ma anche più sintomatico ed istruttivo ci pare quello che accade a Vicenza, dove pure funziona una mecelleria normale. Non abbiamo potuto avere un bilancio della azienda ma abbiamo sott'occhio i prezzi praticati.

E le cifre sono queste: quando cominciò, specialmente nel marzo scorso, a salire il prezzo del bestiame, la macelleria normale dovette seguire essa pure il rialzo.

Il 31 Marzo il bollettino della Camera di Commercio di Vicenza dava questi prezzi:

Buoi	1.ª qualità	peso vivo	L. 73,	morto	L. 1.46 al Kg.
»	2.ª	»	» 65,	»	» 1.36 »
Vacche	1.ª	»	» 65,	»	» 1.36 »
»	2.ª	»	» 58,	»	» 1.26 »
Vitelli	1.ª	»	»105.	»	» 1.40 »
»	2.ª	»	» 95,	»	» 1.30 »

Ed il 2 Aprile la Macelleria Comunale stabiliva questi prezzi:

Manzo 1.° taglio L. 1.80, 2.° taglio L. 1.60, 3.° taglio L. 1.40
Vitello » » 2.50, » » 2.—, » » 1.60

E poichè accrescendosi ancora il prezzo del bestiame i macellai si rivolsero alla Giunta chiedendo un nuovo aumento, la Giunta il 3 maggio per mezzo del Sindaco Marzotto rispondeva: essere ingiusta la domanda dei macellai perchè i prezzi fissati nell' aprile erano più elevati di quelli delle città limitrofe che erano state allora allora interpellate. E citava in proposito i prezzi di Verona, Treviso, Padova, inferiori a quelli praticati dalla macelleria comunale di Vicenza.

L' esempio delle macellerie di Parma e di Vicenza porterebbe a concludere che l'intervento del Municipio oggi non apparirebbe utile ai consumatori, mentre farebbe correre il rischio di una perdita sensibile al bilancio del comune.

Noi non crediamo con ciò di avere fatto uno studio completo della materia. Altri dati aspettiamo da un giorno all' altro, che ci potranno meglio illuminare.

E saremmo lietissimi se la Sezione Socialista volesse aggiungere i suoi lumi ai nostri.

L' amministrazione comunale ha, comunque, un dovere: coordinare i dati già raccolti con quelli delle mutate condizioni del mercato e concretare gli studi in una relazione serena, chiara e completa.

Intanto potrebbe vedere se non sia equo e doveroso tenere una distinzione fra il prezzo della carne bovina e quello della vaccina e, ove questo si possa fare, ognorachè alle diverse qualità della carne corrisponda una diversità di prezzi sul mercato, imporlo con ordinanza ai macellai.

Noi continueremo ad occuparci del problema per conto nostro, e confidiamo che l' Amministrazione Comunale agirà dal suo canto con una solerzia di cui la cittadinanza le saprà grado.

N. B. — Sappiamo che intanto la Giunta Comunale ha imposto ai macellai di fissare i prezzi tanto della carne di manzo che di quella di vacca; essi però, i macellai, hanno fissato gli stessi prezzi sì per l' una che per l' altra qualità di carne, perchè, molto probabilmente, il consumatore non sappia se quella che compra è veramente carne di bue o di vacca.

Ha inoltre pensato se non sia il caso di obbligarli anche a vendere in separati esercizi il manzo e la vacca.

E per quanto riguarda gli studi sulla convenienza o meno di istituire spacci di carne per conto del Comune porterà in discussione in una prossima sua seduta una dettagliata relazione dopo della quale deciderà definitivamente sul da farsi.

Ancora dalle Miniere

Per gli operai che superano i 60 anni

Da Formignano un amico ci manda il testo dell'art. 18 del Regolamento della Ditta Trezza che spiegherebbe la ragione del provvedimento adottato dalla Ditta e di cui parlammo nel passato numero.

L'art. 18 suonerebbe (usiamo il condizionale per la forma, non per la sostanza) così:

« In seguito all'istituzione della Cassa Na« zionale Pensioni il 30 Giugno di ciascun anno « verranno licenziati gli operai che abbiano « compiuta l'età di anni 60. Si fa eccezione per « per gli anni 1904 nel quale verranno licenziati « al 30 Giugno gli operai aventi anni 64 com« piuti; nel 1905 quelli che ne avranno 63; nel « 1906 se di anni 62 e nel 1908 se di anni 61. »

L'articolo spiega dunque che la Ditta pensa che avendo gli operai la pensione di L. 180 annue essa può, anche se non sono inabili, licenziarli dal lavoro al loro sessantesimo anno.

Ora a noi la misura non sembra nè equa nè giusta.

Non giusta perchè è l'operaio da un lato, lo stato dall'altro che provvedono per la tenue pensione all'infuori dell' intervento della Ditta, la quale non può nè deve preoccuparsi se l'operaio siasi assicurata una modesta rendita annua.

Tanto varrebbe che la Ditta volesse licenziare un operaio solo perchè dopo trenta o quaranta anni di lavoro fosse giunto — poniamo — ad acquistare una casetta o una tornatura di terra.

Ma fosse anche la ditta a concorrere ad assicurare la pensione, non per ciò la misura sarebbe equa; perchè mentre nessun vantaggio economico arreca alla ditta (giacchè trattasi di provvedimento permanente e sistematico non eccezionale e transitorio preso per ragioni di lavoro) pone letteralmente sul lastrico, o quasi, molti vecchi operai, che ancora potrebbero prestare utilmente l'opera loro alla ditta e che non saranno in grado di darsi a diverso mestiere nè avranno quanto è necessario per vivere.

La misura potrebbe essere giustificata — già lo dicemmo —, e magari lodevole in paese che avesse esuberanza di braccia, solo se la pensione annua fosse assai più larga e potesse supplire al salario che cessa.

Ma nelle condizioni attuali ci pare non giustificabile e però vorremmo che ad evitare malcontenti e dissidi la Ditta ritornasse sopra la sua deliberazione o almeno sospendesse per tempo indeterminato l' applicazione dell' art. 18 del regolamento.

Possiamo avere questa speranza?

il popolano.

PUBBLICAZIONI

Sul fatto educativo = *Piccoli saggi* di SPARTACO MARZOCCHI.

In questi giorni, edito dalla tipografia Vignuzzi, è uscito un libretto del giovane Maestro Spartaco Marzocchi, che, insegnante da poco tempo in questa città, ha saputo guadagnarsi la stima dei colleghi e dei conoscenti. Sono alcuni lavori che egli, nella sua modestia, ha chiamato « *piccoli saggi* »: sono scritti, alcuni dei quali pubblicati in giornali e riviste, e che egli ha voluto raccogliere in un libretto ed offrirlo ai suoi colleghi.

Vi sono trattati questioni pedagogiche di somma importanza — arte di educazione sociale — scienza ed arte dell'educazione — organizzazione per la tutela dell'infanzia abbandonata e maltrattata.

I concetti sono profondi, la forma che li riveste è elegante, vibrante di forza giovanile; vi si rivela lo studioso e volenteroso educatore che alla scuola dedica tutte le energie della sua giovinezza e della sua intelligenza, e che dopo le ardue fatiche dell' insegnamento trova modo di dedicarsi agli studi di pedagogia e di questioni sociali.

Permetta, l'indefesso lavoratore del pensiero, che l'ultima delle sue colleghe invii a lui un augurio: Che questi *piccoli saggi* siano preannunzio di altri scritti di maggior importanza, tutti pel bene della scuola e della società, che egli faccia lungo cammino nella via che gli si apre dinanzi per giungere alla meta desiderata, meta che solo conquista chi fidente delle sue forze e della sua volontà, dedica vita e potenza dell'anima al raggiungimento degli alti ideali dell'umanità.

Mafalda

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Propaganda

Domenica scorsa il deputato nostro Comandini riprendeva il corso di propaganda in campagna - parlando applaudito a S. Giorgio e a Ronta - sulle leghe di resistenza e sulle cooperative.

Inutile crediamo è il ripetere quì il sunto delle conferenze e tesserne la meritata lode all'oratore, che diè tanto di se alla vita delle nostre organizzazioni economiche.

Ad esso vada piuttosto l'espressione della nostra simpatia.

×

Domani Comandini parlerà pure a Pievesestina.

×

Giovedì scorso il Segretario Camerale fu unitamente all'egregio Emilio Giorgi a Cà di Guido. S'intrattennero lungamente coi buoni minatori recentemente organizzati incuorandoli a proseguire la via intrapresa e a star saldi attorno al vessillo dell'organizzazione.

Fra la massima cordialità si provvide a pratiche urgentissime e si deliberò l'adesione della Sezione alla fratellanza Minatori di Formignano a cui fanno capo ormai 300 minatori.

Erano intervenuti alla riunione alcuni amici carissimi di Mercato S. fra cui Dolcini U.

Elezioni

Domani - Domenica - dalle ore 9 alle ore 16 avranno luogo nella sede sociale le elezioni della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

Fidiamo nel concorso numeroso degli inscritti.

Si avverte che è necessario essere muniti della tessera.

A. Bartolini. *Segretario.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bertinoro 4 *(n. p.)* Una resistenza che vorrebbe ammantarsi di fierezza ed invece si copre di ridicolo.

Questa amministrazione clerico-moderata già condannata dalla pubblica opinione e minata da intestine discordie è oramai alla più completa dissoluzione.

Dal Novembre 1903 a tutt'oggi il Consiglio Comunale non si è più radunato in numero legale.

Il consuntivo dell'anno passato e varie deliberazioni importantissime della Giunta prese in sostituzione del Consiglio attendono invano di essere ratificate.

Il Sindaco e la Giunta dopo che vari Consiglieri si erano dimessi, ne seguirono l'esempio; ed anzi il Sindaco, accortosi finalmente delle manovre di alcuni suoi colleghi, sdegnatissimo ha abbandonato la casa Comunale ed ha consegnato le chiavi d'ufficio. Martedì 3 corr. fu convocato il Consiglio, per la nomina del Sindaco e della Giunta, in 2.ª chiamata si radunarono in numero di 3 dico tre.....

Eppure vi ha chi pretende di resistere ancora sotto lo specioso pretesto d'impedire la venuta di un Comissario il *quale costerebbe quattrini!*

Ah! burloni non piangete mica pei quattrini, ma per la vostra imminente e poco decorosa caduta. *Concludendo* la *situazione è intollerabile* e *dannosissima, e il Paese attende sia cambiata. Sig. Prefetto di Forlì a voi!*

Forlimpopoli. 12 *(nino)* Le mie previsioni si sono avverate. Il Panificio sociale di recente istituzione retto ed amministrato dalla locale sociecà maschile di Mutuo Soccorso, funziona egregiamente, attesa l'opera assidua ed intelligente del Comitato promotore, non che quella di valenti operai ivi adibiti al pubblico viene somministrato pane di ottima qualità a L. 0. 28 al Cg. la popolazione e specialmente quella meno obbiente è oltremodo lieta di questa benefica istituzione e confida che detto Comitato vorrà perseverare nell'utile impresa superando e vincendo molti ostacoli frapposti da alcuni interessati.

— La farmacia dell'ospedale di proprietà di questa Congregazione di Carità negli esercizi passati chiudeva i proprii bilanci con delle passività le quali costituivano un incubo per gli amministratori, ed un'efficace provvedimento si rendeva indispensabile.

Si venne nella determinazione di aprire un concorso e fu nominato il farmacista Direttore Bertini, la scelta fu felice, perchè colla sua abilità e solerzia sèppe negli esercizii portare alla Congregezione di Carità un utile netto di circa L. 2000 - ora invece detta amministrazione è venuta nella determinazione di affittare detta farmacia, tale deliberazione non ha però incontrato la approvazione, ne si sa rendere ragione di questo inesplicabile provvedimento.

— *Stampato alla macchia* — Oggi veniva distribuita una fiera protesta, firmata « I repubblicani » contro i preti, i quali nel loro organo *Il Lavoro* di Forlì facevano delle evidenti allusioni offensive a due amici nostri, uno dei quali copre quì degnamente una carica importante.

La Ditta *F. Bertoni e C.°* avendo richiesto all' egregio Sig. Ing. Amilcare Zavatti un certificato comprovante la buona qualità degli articoli da costruzione muraria da molti anni da essa posti in vendita, egli gentilmente dichiarava in iscritto quanto appresso.

« Attesto di aver fatto uso di calce, cemento e « gesso in vendita presso la Ditta F. Bertoni e C.° e « di averne ottenuto eccellenti risultati. »

Cesena 25 Marzo 1904.

Amilcare Zavatti ing. e arch.

Cronaca.

Sabato, 14 maggio 1904.

La Commemorazione dell'avvocato Pietro Turchi è stata fissata per domenica prossima 22 corr. alle ore 3 p. nel Teatro Comunale.

Oratori saranno gli on. Taroni e De Andreis.

Con apposite circolari e manifesti si avvertiranno tutti i sodalizi e il pubblico della doverosa cerimonia, la quale riescirà senza dubbio solenne e degna dell'illustre defunto.

Una disgrazia raccapricciante all' istituto Don Lugaresi. — Giovedì 12 corr., nelle ore pomeridiane, mentre una folla di curiosi pigiavasi nel cortile dell' Istituto Artigianelli, aspettando che il Comitato per le onoranze giubilari al fondatore Can.co Don Gius. Lugaresi desse fondo agli svariati divertimenti apprestati per l'occasione, un pallone areostatico, di smisurate dimensioni ed evidentemente mal costruito, appena all'altezza di una ventina di metri si squarciò e cadde istantaneamente a terra investendo una bambina di nove anni circa figlia del Sottoprefetto Cav. Zazo.

La pesante *padella* del pallone colpì la piccina sì violentemente da farla stramazzare a terra spaventata e tramortita: il liquido infiammabile poi la investì dappertutto abbruciandole quasi completamente le vesti.

Di tante persone accorse — fra cui parecchi ustionati e malconci — il Canonico Don Lugaresi ebbe il coraggio e la costanza di resistere all'infuriar delle fiamme finchè non l'ebbe sottratta al fuoco divoratore.

La piccina, ridotta in uno stato compassionevole, fu portata subito al civico ospedale ove pare — che stante le sollecite ed amorose cure del prof. Mischi e del dott. Bonelli — possa salvarsi all'affetto dei suoi.

Il Don Lugaresi pure rimase abbruciato in varie parti del corpo sì che trovasi tutt'ora in letto e ne avrà per parecchi giorni.

L' accaduto ci suggerirebbe un mondo di riflessioni, che però oggi sarebbero poco opportune, soltanto ci pare doveroso di osservare che tutte le autorità in genere, cui spetta vigilare e far rispettare la legge e i regolamenti, non abbiano più in avvenire a lasciarsi vincere da colpevoli condiscendenze verso chiunque voglia fare feste semi-pubbliche con trattenimenti più o meno pericolosi in luoghi affatto inadatti e sprovvisti di tutte le necessarie garanzie per la sicurezza ed incolumità pubblica.

Nuova Società. La locale Società Agenti di Campagna inaugurata il 10 Aprile p. p. sotto gli auspici di un utile programma e col plauso di quanti ne intesero lo scopo, inizia la sua opera di incoraggiamento agrario in modo veramente degno delle sue aspirazioni e mostra, sebbene nei primordi del suo sviluppo, che lo slancio con cui ha gettato, sicura le sue basi, continua a spingerla verso l'attuazione integra e migliore de' suoi propositi.

Conscia che conferire un meritato premio è uno dei migliori mezzi per spingere ed incoraggiare qualunque produzione, deliberava fin dalla sua prima seduta d'assegnare per l'Esposizione Romagnola a Ravenna una medaglia d'oro al torello scelto, da uno a due anni, giudicato meritevole del primo premio.

Così la Società agisce fiduciosa nelle proprie forze e nella stima in lei riposta dalla Cittadinanza e dagli Istituti agrari locali, come si è rilevato dai brillanti discorsi pronunciati alla inaugurazione dall'Egregio Sindaco Ing. Vincenzo Angeli, dal Prof. Cav. Filippo Barbato a nome della Scuola Agraria e dall'Egregio Dott. E. Mazzei Direttore del Consorzio Agrario.

Nè la generosità loro non si è fermata al solo plauso, poichè anche il 23 scorso il Dott. E. Mazzei, nella Sede Sociale, presenti tutti i Soci, portò la sua eloquente parola, svolgendo con mirabile cognizione di fatti il tema:

" Evoluzione dell'Agricoltura Italiana. „

L'Egregio conferenziere parlò del grande sviluppo di quella parte dell' agricoltura che tratta dei concimi e delle macchine, del lavoro e della produzione. Notò la diminuzione di vari generi agricoli dall'Estero per l'integrità e la specializzazione delle nostre culture, accennò alla colonizzazione interna per redimere le nostre terre incolte e alla diminuzione dell'emigrazione come ad un dato indiscutibile di progresso.

Disse ancora del vantaggio che hanno apportato e che tutt'ora apportano le Cattedre Ambulanti, i Consorzi, le Scuole d'Agricoltura, i Comizi, le Casse di Risparmio e tutti gli altri Istituti che s'interessano del progresso agricolo e lo spingono verso un avvenire migliore.

Rilevò l'estendersi dell'istruzione agraria, e attraversando la serie dei fatti determinati da questo mirabile progresso, inneggiò all'agricoltura italiana, come una della fonti di civiltà e benessere comune.

Il brillante discorso accolto da meritati applausi lasciò in tutti il vivo desiderio di riudire presto la dotta parola dell'Egregio conferenziere.

Elezioni alla Camera del Lavoro. — Domani avranno luogo le elezioni della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

A dirigere la nobile istituzione gli operai repubblicani hanno scelti i seguenti nomi

Marzocchi Spartaco, Maestro
Spinelli Dante Impiegato privato
Lugaresi Enrico Colono
Battistini Giovanni Muratore
Schiaroli Carlo Bracciante
Lucchi-Basili Giacomo Fornaciaio.

Non ne faremo la presentazione poichè ben noti sono alle organizzazioni operaie per le quali hanno fin quì dedicata gran parte della loro attività; soltanto raccomandiamo a tutti gli inscritti alla Camera del Lavoro di partecipare numerosi alle elezioni affinchè riescano degne dei grandi principii di fratellanza a cui si ispira il movimento operaio nel nostro paese.

Università Popolare:

Sabato 21 — Dott. Cino Mori — La Cremazione.

Domenica 29 — ex deputato Antonio Maffi — Previdenza di preparazione e di prevenzione.

Colla conferenza dell'on. Maffi si chiuderà per quest'anno il corso di lezioni alla nostra università popolare. Il discorso che il Maffi verrà a tenere sull'argomento sopra enunciato è della massima importanza, e noi siamo sicuri che i nostri concittadini vorranno accorrere numerosi per ascoltare la parola sua.

Teatro Giardino. — Domani sera la drammatica compagnia Bonfiglioli-De Riso, diretta dall'artista Arturo Garzes, andrà in scena colla brillante commedia *Il mondo della noia.*

L' impresa promette di dare nella settimana parecchie novità.

Regolamento di polizia forestale. — Nell'Ufficio della Segreteria Comunale è ostensibile a chiunque ne faccia richiesta il nuovo regolamento di polizia forestale per la Provincia di Forlì, omologato dal Ministero di Industria e Commercio con dispaccio 11 Marzo 1904.

Il suddetto regolamento sarà esecutorio in tutta la provincia a datare dal I Giugno p. v.

Comunicazioni dell' Ufficio di Sottoprefettura. — Si avvertono coloro intendono di vendere vino in occasione di fiere e feste, di presentare la domanda all' ufficio di P. S. almeno sei o sette giorni prima, perchè il predetto ufficio possa esperire le pratiche necessarie per la concessione di tali licenze temporanee con diffida che non si darà corso a quelle istanze non presentate in tempo utile.

Piccola Posta

Milano — Tullo Belletti pagato abbonamento L. 3.

STRADA ORESTE responsabile.

Agricoltori! Possidenti!

Non dimenticatevi di assicurare i vostri prodotti contro i danni della Grandine. *" L' ITALICA „* Compagnia di prim' ordine, per la praticità de' suoi ordinamenti tecnici e amministrativi, trovasi in grado di adottare *tariffe mitissime e condizioni di polizza le più liberali,* specialmente in fatto di liquidazione degli eventuali danni, pagamento dei risarcimenti e concorso degli assicurati al riparto degli utili.

Gli Agenti Generali di Cesena **Rag. A. Salvatori** *e* **G. Zanfanti,** con ufficio *dirimpetto al Duomo,* si pongono a vostra disposizione per qualsiasi schiarimento in proposito

"FIDUCIA„

SOCIETÀ ITALIANA DI ASSICURAZIONE

Anonima per Azioni — Costituita nel 1896
Capitale Sociale L. 100.000 versate

Assicurazioni in caso di malattia
per Diaria da L. **2** a L. **15.**

Assicurazioni individuali e collettive contro le Disgrazie Accidentali.

POLIZZA PER TUTTI

Assicurazione contro le disgrazie accidentali con premio annuo di L. 10
Modicità di Premi - Liberalità di condizioni - Prontezza nella liquidazione d'indenizzi
Sede della Società MILANO Via Manzoni 4

AGENTE GENERALE **COSTANTINO SBRIGHI - CESENA**
— VIA STRINATI N. 5 —

Cercansi AGENTI in tutti i paesi della Provincia di Forlì

Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

Unico Negozio
CESENA
Corso Umberto I°
N. 10.

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. — Via Fattiboni 4 (Palazzo Nadiani) —